

La capogruppo indignata poiché l'ad Bartolini ha illustrato le cifre, senza consegnare nulla di scritto

“Finiremo tra le braccia di Cagnoni”

La Tosi lancia l'allarme per il business-plan della Palariccione

RICCIONE - All'incontro coi capigruppo, Matteo Bartolini, l'ad della Palariccione spa, ha illustrato per sommi capi il business-plan, che però non è stato consegnato.

“C'è da indignarsi perché un business-plan di una società controllata dal Comune al 75% - ci viene illustrato solo a voce e non ci viene consegnato - attacca Renata Tosi, della Civica-Lega - Solo io ho avuto parole di fuoco contro sindaco e ad per questa che io considero mancanza di fiducia e rispetto nei confronti del socio di maggioranza della Palariccione spa, che si chiama Comune di Riccione e quindi Consiglio comunale di cui fanno parte ben 31 persone, non solo quelli di maggioranza. Il mio collega del PdL, Airaud, dopo aver obiettato qualche cosa, alla fine ha convenuto che la scelta di non farci vedere 'le carte' fosse corretta. Non una parola di contestazione si è levata dalla maggioranza, neppure dall'Idv. Sono indignata non solo perché i miei colleghi capigruppo non hanno un minimo di orgoglio, ma anche perché così facendo il sindaco andrà in assemblea portando solo le sue idee e quelle dei suoi fedelissimi, senza ascoltare noi, che pure lo 'teniamo in carica' votando in Consiglio. Così niente partecipazione, niente condivisione, solo vecchia politica. Eppure, a ben vedere dai risultati ottenuti da questa maggioranza, con l'appoggio della vecchia, cara Forza Italia, se Pironi ascoltasse qualche nostro consiglio forse le cose andrebbero meglio, perché peggio sarebbe difficile”.

“A parte i numeri, che ricordiamo anche se c'è il fondato rischio che tra poche ore cambino, tra cui i 45 milioni di passivo, i 18 milioni di euro 'freschi' che saranno chiesti ai soci,



Il palazzo dei congressi di notte, con la galleria illuminata e i negozi vuoti

la cosa che preoccupa veramente noi riccionesi è l'affermazione dell'ad Bartolini che 'la gestione dei congressi non darà mai un utile e sarà affidata al privato solo fra 5 anni,

quando il palacongressi di Rimini sarà finito e a regime e a Riccione rimarranno solo le briciole. Un chiaro esempio del fatto che mentre Imola ha fatto, nel costruire il palas, il pas-

so più lungo dei soldi, Pironi è succube della politica riminese e pronò ai loro desideri e interessi”.

“Questa certezza arriva dalle parole dell'ad Bartolini: 'non siamo profes-

sionisti nel congressuale, ci occorrebbe un direttore generale che non assumiamo. Solo nel 2014 andremo a mettere a bando la gestione congressuale'. Fino al 2014, non avendo

Quando “la toppa è peggio del buco”

RICCIONE - “Una gestione, quella che stanno portando avanti con l'affanno di raccumolare quattro soldi per pagare le bollette, che alla lunga produrrà guasti inimmaginabili. Facciamo qualche esempio - spiega la Tosi -. Si stanno vendendo i parcheggi interrati perché, secondo il presidente Lucio Berardi, a nessun congresso si sono avute più di 200/250 auto. Poi vendiamo anche qualche sala del cinema. Però, finalmente, si sta aprendo qualche negozio. Tutto questo, si spera, porterà più gente di quanto fino a ora ha frequentato il palas. Bene, noi vendiamo i parcheggi così chi vorrà arrivare al palacongressi dovrà - quando ce ne sarà bisogno - cercarsi ancora un posto per l'auto in un centro che ogni giorno diventa più 'difficile' per le quattro ruote. siamo alla 'toppa peggio del buco' conclude la Tosi.

professionisti alla guida, la Palariccione farà poco e male in attesa che arrivino i riminesi. Se il sindaco Pironi 'avesse gli attributi politici', andrebbe a chiedere quelle professionalità che permetterebbe alla nostra scatola di vetro di decollare e crearsi un suo spazio per non dover un domani finire tra le braccia di Cagnoni” conclude la Tosi.

Stessi film, ma alle Befane c'è la fila e a Riccione la dozzina di spettatori sta più che scomoda

La “maledizione” della multisala Planet

RICCIONE - [ec] Martedì pomeriggio alle 17, gli iscritti al gruppo di Facebook “salviamo la multisala di Riccione” erano 1.537. Lunedì sera (7 dicembre, quindi prefestivo) la fila al botteghino del Planet ammontava a circa una dozzina di persone. Ben altra musica e scenario apocalittico al Multiplex del centro commerciale “Le betane”, dove di persone ce ne erano tante quanti gli iscritti al gruppo del più noto social network del momento, ma di casse aperte soltanto due, per

una dozzina di film in programma. Risultato: se nella multisala di Rimini la gente in fila non era decisamente entusiasta e, molto probabilmente, a causa delle casse chiuse molti hanno perso le prime battute del film (o in alternativa, una volta arrivati alla cassa agognata e verificato il tutto esaurito in sala hanno dovuto optare per una seconda scelta) a Riccione si stava “comodi comodi”, in una situazione a dir poco “intima”, piccoli gruppi di persone, sparpagliati per lo più nel-

le ultime file centrali senza timore delle anguste sedute di cui tanto si è parlato. La scelta dei film era comunque uguale, motivo in più per non credere ai propri occhi di fronte ai due spettacoli offerti fuori dai botteghini. Forse le vere cause di questa assurda storia pre natalizia vanno ricercate nel mondo del mistero e dell'irrazionalità, e se fosse un (brutto) film il titolo potrebbe essere: “La maledizione della multisala Planet e delle sue poltrone”, sia essa reale oppure virtuale!